

lo sport in tv

- 12,30 Rally Raid Dakar Eurosport
- 14,55 Calcio, Coppa Italia: Lazio-Cagliari Rai3
- 17,25 Calcio, Coppa Italia: Siena-Roma Rai2
- 19,15 Calcio, Udinese-Lecce (diff.) RaiSportSat
- 20,10 Basket, Panathinaikos-Benetton SkySport3
- 20,40 Basket, Barcellona-Scavolini SkySport2
- 20,55 Calcio, Coppa Italia: Juve-Atalanta Rai2
- 21,15 I signori del calcio - 1ª puntata SkySport1
- 22,00 Volley, Nazionale-All Star SkySport3
- 22,15 Calcio, Valladolid-Real Madrid SkySport1

Siena perde anche ad Atene. Oggi Pesaro sfida Barcellona

Basket, Eurolega: i campioni d'Italia fermati 75-71 dall'Aek. Vince Bologna su Madrid



ATENE Prosegue il momento negativo dei campioni d'Italia della Montepaschi Siena. Dopo l'inatteso ko interno di domenica scorsa contro la Pompea Napoli, la squadra allenata da Charlie Recalcati è stata sconfitta ieri pomeriggio ad Atene dall'Aek nella decima giornata del gruppo B dell'Eurolega. 75-71 il risultato finale per i greci (39-30 all'intervallo) di una gara che ha visto la squadra di casa in vantaggio anche di 17 punti. Per l'Aek si è rivelato fondamentale l'apporto di Lollis (16 punti), Chatzis (17) e Zisis (15). Nella Montepaschi 19 punti di Thornton (tenuto in campo da Recalcati per ben 36 minuti), 16 per Vanterpool e 10 ciascuno per Chiacig (nella foto) e Galanda (autore di un 2 su 3 nei tiri dalla lunga distanza). La sconfitta di Atene appaia Siena e Aek anche se, in base al risultato della gara d'andata (77-58 per i toscani), la Montepaschi vanta una migliore differenza canestri. La classifica del gruppo B vede al comando gli israeliani del Maccabi Tel Aviv con 14 punti (in 9 gare) davanti al Barcellona 10, Zalgiris e Scavolini 10 (9 gare); Montepaschi e Aek 10 (ma in 10 gare); Olimpia 6 e Villeurbanne 4. Si giocano oggi Barcellona-Scavolini (diretta tv alle 20,40 su SkySport2), Olimpia Lubiana-Zalgiris Kaunas e Maccabi Tel Aviv-Villeurbanne. Sempre oggi, ma per il gruppo C, si gioca Panathinaikos Atene-Benetton (ore 20,10 SkySport3). Per il gruppo A la **Climamio Bologna** si è imposta ieri (ma con sofferenza) in casa sull'Estudiantes Madrid con il punteggio di 84-78.

Meoni

Si terranno oggi alle 15 a Castiglione Fiorentino (Arezzo) i funerali di Fabrizio Meoni, il motociclista italiano morto martedì nel deserto della Mauritania durante l'11ª tappa del Rally Dakar. La salma è rientrata ieri in Italia ed è stato il rombo delle moto (da lui tanto amate) a riaccompagnare Meoni nell'ultimo viaggio verso il suo paese. Un centinaio di motociclisti lo ha "scortato" dall'uscita del casello dalla A1 di Monte San Savino fino all'obitorio del cimitero. Una folla immensa lo ha salutato fra applausi e lacrime.

I Misteri d'Italia

prima uscita
Wilma Montesi
in edicola dal 15 gennaio
il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

lo sport

I Misteri d'Italia

prima uscita
Wilma Montesi
in edicola dal 15 gennaio
il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

Europei 2012, Berlusconi benedice Carraro

Ok del governo per la candidatura. Ma gli stadi di «Italia 90» non vanno più bene...

Francesco Luti

I principali impianti da ristrutturare

ROMA «In occasione dei Mondiali del '90 furono commessi alcuni grandi errori: non si pensò alla tv a pagamento, gli impianti furono assegnati in proprietà ai Comuni, si costruirono stadi con la pista di atletica, limitando di fatto la visibilità delle partite». Pensieri e parole di Franco Carraro, presidente della Fige e, all'epoca dei fatti, sindaco di Roma. Ieri, come se tra le parole e gli incarichi ricoperti (passati e presenti) non esistesse alcun nesso, Franco Carraro s'è presentato a Palazzo Chigi e ha strappato ad un entusiasta Silvio Berlusconi l'appoggio per la candidatura all'organizzazione della fase finale degli Europei di calcio del 2012. A corredo delle solite promesse per un «impegno in sede europea» del premier affinché la candidatura italiana goda degli appoggi «giusti», il presidente federale ha soprattutto ottenuto un «pagherò» da un miliardo di euro, necessari per rimettere in piedi gli stadi. Impianti attualmente inadeguati (secondo gli standard Uefa) ad ospitare anche una semplice finale di Coppa europea.



• **TORINO** Si sta pensando di sostituire il Delle Alpi con uno stadio all'inglese: gradinate e tribune sull'attuale pista di atletica, dimezzata la capienza (da 60 mila a 30 mila posti) con un cinema multisala, ristoranti, negozi e un centro commerciale: costo 75 milioni.

• **MILANO** Il Meazza è il più «vicino» agli standard Fifa. Inter e Milan pagano al Comune l'affitto di 7 mln l'anno. Andrebbe ristrutturato: si vorrebbe costruire un 4° anello, più negozi e ristoranti (costo 90 mln). Ma c'è anche il progetto di un nuovo stadio.

• **ROMA** L'Olimpico è agibile solo con deroga (problemi di recinzione). Nel futuro c'è la cittadella dello sport (idea sostenuta dal Comune) nell'area del Foro Italico, con ristrutturazione dell'impianto e costruzione di negozi, cinema, ristoranti (costo 100 milioni).

• **CAGLIARI** Cellino ha costruito curve e tribune con impalcature di tubi metallici avvicinando le gradinate al campo. È necessaria una ristrutturazione globale, con abbattimento dei vecchi muri, ma il presidente di Cagliari non fa mistero di volere un impianto nuovo.

In alto a sinistra Franco Carraro e Silvio Berlusconi. In alto lo stadio Olimpico di Roma. A sinistra il «vecchio» S. Elia di Cagliari prima dei lavori di ristrutturazione che hanno eliminato la pista di atletica

che incarico nel pallone italiano l'ha ricoperto... - fa sapere insomma che è semplicemente tutto da rifare.

Da dove verranno pescati i soldi per l'ennesima Grande Opera della serie non è affatto chiaro, ma questo per la presidenza del Consiglio non sembra un gran problema. Pare infatti che un minuzioso dossier sul successo economico degli ultimi Euro-

pei in Portogallo abbia entusiasmato gli uomini di Palazzo Chigi, Gianni Letta in testa. Si parlerebbe di un incremento del 1% del prodotto interno lordo (è una stima...) successivo alla manifestazione dovuta al rilancio di settori in difficoltà come turismo e trasporti. Tanto è bastato perché, in due ore scarse di colloquio, «l'affare» andasse in porto.

Carraro e Berlusconi, più uniti che mai, dovranno adesso guardarsi dai soliti guastafeste, rappresentati nell'occasione dalla Francia (che nello stesso anno ha presentato anche la candidatura olimpica di Parigi e che potrebbe vedere «risarcita» dal calcio un'eventuale bocciatura a cinque cerchi) e dalle accoppiate Croazia e Ungheria e Polonia e Ucraina

(ma queste ultime fanno decisamente meno paura). Per ottenere il sospirato via libera dall'Uefa (la decisione definitiva verrà ufficializzata il 5 dicembre 2006), oltre ai buoni uffici del premier in campo internazionale, in Via Allegri si fa affidamento anche su fattori molto meno aleatori. Per esempio sul fatto che l'Italia non ottiene l'organizzazione di un

evento internazionale proprio dal 1990: 22 anni di distanza, che diventano addirittura 32 se, come termine di paragone, si volesse considerare l'unico Europeo organizzato nel nostro Paese.

Berlusconi e Carraro assicurano naturalmente di aver agito per il bene del Paese: l'augurio, se la spesa si dovesse davvero fare, è che a cose

Tutte le tappe di avvicinamento all'evento

La prima scadenza per la presentazione della candidatura ad ospitare gli europei del 2012 è quella del 31 gennaio. Quel giorno tutti i Paesi interessati dovranno presentare la propria proposta formale all'Uefa. Il 2 e il 3 febbraio, il Comitato esecutivo del massimo organismo calcistico europeo - composto da 14 membri - si riunirà a Nyon, in Svizzera, ma i dossier con tutti i dettagli del progetto dovranno essere presentati entro e non oltre il 21 luglio. Dopo una selezione preliminare e una prima scrematura, l'Uefa fisserà a novembre le tre candidature vincenti, ma per la scelta del Paese organizzatore bisognerà attendere un altro anno, ovvero il 5 dicembre del 2006, stagione in cui andrà in scena l'edizione continentale organizzata congiuntamente da Svizzera e Austria. Il Comitato organizzatore del Paese prescelto per il 2012 dovrà poi insediarsi entro i primi mesi del 2007. Oltre all'Italia hanno già manifestato l'intenzione di avanzare la loro candidatura, la Francia, la Grecia, e le «coppie» Croazia-Ungheria e Polonia-Ucraina.

fatte il bilancio sia un po' più leggero di quello espresso dalla Corte dei Conti in merito ai lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico nel 1990 quando il supremo organo di controllo sulle spese pubbliche mise in evidenza negli amministratori di allora (e di oggi): «una incapacità tale da arrecare un danno erariale cospicuo ad un ente pubblico».

IL CASO «ITALIA90» La ristrutturazione dell'Olimpico costò 233 miliardi di lire invece di 80. Per il Delle Alpi ci fu un incremento del 214%

Quindici anni fa costi lievitati, sprechi, processi

Aldo Quagliarini

Il 31 maggio del 1989 Giovanni Paolo II inaugurò il nuovo stadio Olimpico, con una grande cerimonia. Ma in realtà la struttura non era ancora pronta. Pianificati per «Italia90», i lavori dovevano essere ultimati nell'88 ma terminarono soltanto qualche ora prima che i giocatori scendessero in campo per l'inaugurazione dei mondiali, quelli delle «notte Magiche» di Schillaci e Baggio che diventarono anche sotto il profilo sportivo una enorme delusione. Nell'ambito dei lavori era prevista anche la ristrutturazione dell'Olimpica e la stazione ferroviaria che rimase costruita a metà, inutilizzata e mangiata in breve da erbacce e spazzatura, diventando il simbolo degli sprechi e delle opere inutili. Ma quello che colpì maggior-

mente l'opinione pubblica furono i lavori dello stadio. Il vecchio Olimpico venne completamente abbattuto e sostituito da una nuova costruzione dalle gradinate più ripide, capienti e soprattutto coperte. Fu realizzata una tensostruttura di quarantaduemila metri di teflon sulla falsariga dell'aeroporto di Abu Dhabi. Il primo progetto fu bocciato perché prevedeva quattro mostruosi pali di ottanta metri di altezza su cui avrebbe dovuto poggiare la copertura: la rivolta degli ambientalisti impedì quello che fu definito uno «scempio ambientale» e si optò allora per una struttura più bassa, ad ombrello. Ma i costi lievitarono lo stesso e non certo per la scelta del «tetto» basso: il preventivo d'appalto parlava di 80 miliardi di lire, se ne spesero invece 233 e fu uno scandalo. Parti il processo, eravamo alle porte di Tangentopoli, appelli e ricorsi, sospetti e tanti personaggi coinvolti;

tecnici del Coni, periti del Comune (il sindaco di Roma era allora Carraro). Tra gli altri, furono imputati di abuso d'ufficio Mario Pescante (allora segretario generale Coni) e Arrigo Gattai (ex presidente) ma finì tutto in una bolla di sapone. Lo scandalo dell'Olimpico fu però emblematico. Tutta l'operazione «ristrutturazione stadi» (che prevedeva la risistemazione delle tribune ma soprattutto la costruzione delle coperture nei 12 stadi che avrebbero ospitato i Mondiali) costò 1248 miliardi di lire (l'84% in più della spesa prevista...) su una cifra complessiva di 7230 miliardi per costruzione o ristrutturazione di opere varie, in particolare infrastrutture. Tutti i costi lievitarono. L'impianto più costoso fu certo l'Olimpico (teatro della finale) ma quello dove si ebbe il maggior incremento di spesa sul preventivo fu quello di Torino (214% in più). Per il

«Delle Alpi» si spesero 177 miliardi (127 in più del previsto) e lo Stato stanziò un finanziamento di 43 miliardi (su una previsione totale di 59,5) il resto fu messo dalla società Acqua Marcia. «Sforarono» la spesa anche i lavori al Dall'Ara di Bologna (del 91%) e del Bentegodi di Verona (del 181%). Per il Meazza di Milano si spesero 160 miliardi, per il San Nicola di Bari 153, per il San Paolo di Napoli 143. Dopo qualche anno si scoprì che la Fifa non aveva mai obbligato l'Italia alla copertura degli stadi come era stato fatto credere in un primo momento: insomma, gran parte di quei lavori era inutile. Ci furono processi a Napoli e a Bari perché la magistratura ipotizzò un atteggiamento troppo «benevolo» da parte dei Comuni nell'assegnazione degli appalti, ma tutti finì nel nulla. Per i Mondiali del 1994, gli Stati Uniti spesero solo 80 miliardi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	12	47	40	35	18
CAGLIARI	59	86	57	85	7
FIRENZE	24	7	9	25	61
GENOVA	86	85	28	27	32
MILANO	79	13	3	61	90
NAPOLI	2	87	81	72	3
PALERMO	16	21	74	25	54
ROMA	20	56	50	62	11
TORINO	74	15	90	66	3
VENEZIA	83	20	68	31	50
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
2	12	16	20	24	79
Montepremi					€ 5.617.249,83
Nessun 6 Jackpot					€ 26.633.468,26
Nessun 5+1 Jackpot					€ 3.451.421,79
Vincono con punti 5					€ 16.281,89
Vincono con punti 4					€ 214,31
Vincono con punti 3					€ 8,01